

Umberto Boccioni
Carlo Dalmazzo Carrà
Luigi Russolo
Giacomo Balla
Gino Severini

Manifesto dei Pittori futuristi

ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΤΕΛΛΟΓΛΕΙΟΥ
ΙΔΡΥΜΑΤΟΣ
ΤΕΧΝΩΝ Α.Π.Θ.
ΣΥΛΛΟΓΗ
ΣΠΗΤΕΡΗΣ

lino

N

6918.5

.F8

M3

1910

c. 1

i manifesti del futurismo

ΑΡΧΕΙΟ ΤΩΝ Η & ΙΩΑΝΝΑΖ
ΕΠΙΤΕΡΗ * ΙΑΡΥΜΑ
ΑΠΟ ΤΗΝ ΑΡΧΗ



HA. 884

N
6918.5

Φ0

02689/Box

FB
M3
1910
C.L

ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΤΕΛΛΟΓΛΕΙΟΥ
ΙΔΡΥΜΑΤΟΣ
ΤΕΧΝΩΝ
Α.Π.Θ.
Κωδ..... 11495

Agli artisti giovani d'Italia!

Il grido di ribellione che noi lanciamo, associando i nostri ideali a quelli dei poeti futuristi, non parte già da una chiesuola estetica, ma esprime il violento desiderio che ribolle oggi nelle vene di ogni artista creatore.

Noi vogliamo combattere accanitamente la religione fanatica, incosciente e snobistica del passato, alimentata dall'esistenza nefasta dei musei. Ci ribelliamo alla supina ammirazione delle vecchie tele, delle vecchie statue, degli oggetti vecchi e all'entusiasmo per tutto ciò che è parlato, sudicio, corrosivo dal tempo, e giudichiamo ingiusto, delittuoso, l'abituale disdegno per tutto ciò che è giovane, nuovo e palpitante di vita.

Compagni! Noi vi dichiariamo che il trionfante progresso delle scienze ha determinato nell'umanità mutamenti tanto profondi, da scavare un abisso fra i doc-

0640009093

li schiavi del passato e noi liberi, noi sicuri della radiosa magnificenza del futuro.

Noi siamo nauseati dalla pigria vile che dal Cinquecento in poi fa vivere i nostri artisti d'un incessante sfruttamento delle glorie antiche.

Per gli altri popoli, l'Italia è ancora una terra di morti, un'immensa Pompei biancheggiante di sepolcri. L'Italia invece rinasce, e al suo risorgimento politico segue il risorgimento intellettuale. Nel paese degli analfabeti vanno moltiplicandosi le scuole: nel paese del dolce far niente ruggono ormai officine innumerevoli: nel paese dell'estetica tradizionale spiccano oggi il volo ispirazioni sfolgoranti di novità.

E' vitale soltanto quell'arte che trova i propri elementi nell'ambiente che la circonda. Come i nostri antenati trassero materia d'arte dall'atmosfera religiosa che incombeva sulle anime loro, così noi dobbiamo ispirarci ai tangibili miracoli della vita contemporanea, alla ferrea rete di velocità che avvolge la Terra, ai transatlantici, alla *Dreadnought*, ai voli meravigliosi che solcano i cieli, alla audacie tenebrose dei navigatori subacquei, alla lotta spasmodica per la conquista dell'ignoto. E possiamo noi rimanere insensibili alla frenetica attività delle grandi capitali, alla psicologia nuovissima del nottambulismo, alle figure febbrili del *viveur*, della *cocotte*, dell'*apache* e dell'alcoolizzato?

Volendo noi pure contribuire al necessario rinnovamento di tutte le espressioni d'arte, dichiariamo guerra, risolutamente, a tutti quegli artisti e a tutte quelle isti-

tuzioni che pur camuffandosi d'una veste di falsa modernità, rimangono invischiati nella tradizione, nell'accademismo, e soprattutto in una ripugnante pigrizia cerebrale.

Noi denunciemo al disprezzo dei giovani tutta quella canaglia incosciente che a Roma applaude a una stomachevole rifioritura di classicismo rammolito; che a Firenze esalta dei nevrotici cultori d'un arcaismo ermafrodito; che a Milano remunera una pedestre e cieca manualità quarantottesca; che a Torino incensa una pittura da funzionari governativi in pensione, e a Venezia glorifica un farraginoso patinume da alchimisti fossilizzati! Insorgiamo, insomma, contro la superficialità, la banalità e la facilità bottegaia e cialtrona che rendono profondamente spregevole la maggior parte degli artisti *rispettati* di ogni regione d'Italia.

Via, dunque, restauratori prezzolati di vecchie croste! Via archeologi affetti di necrofilia cronica! Via, critici, compiacenti lenoni! Via, accademie gottose, professori ubbriaconi e ignoranti! Via!

Domandate a questi sacerdoti del vero culto, a questi depositari delle leggi estetiche, dove siano oggi le opere di Giovanni Segantini: domandate loro perchè le Commissioni ufficiali non si accorgano dell'esistenza di Gaetano Previati; domandate loro dove sia apprezzata la scultura di Medardo Rosso!... E chi si cura di pensare agli artisti che non hanno venti anni di lotte e di sofferenze, ma che pur vanno preparando opere destinate ad onorare la patria?

Hanno ben altri interessi da difendere,

i critici pagati! Le esposizioni, i concorsi, la critica superficiale e non mai disinteressata condannano l'arte italiana alla ignominia di una vera prostituzione!

E che diremo degli *specialisti*? Suvvia! Finiamola, coi Ritrattisti, cogli'Internisti, coi Laghettisti, coi Montagnisti!... Li abbiamo sopportati abbastanza, tutti codesti impotenti pittori di villeggiatura!

Finiamola, con gli sfregiatori di marmi che ingombrano le piazze e profanano i cimiteri! Finiamola con l'architettura affaristica degli appaltatori di cementi armati! Finiamola coi decoratori da strapazzo, coi falsificatori di ceramiche, coi cartellonisti venduti e cogli illustratori sciatti e balordi!

Ed ecco le nostre **CONCLUSIONI** recise:

Con questa entusiastica adesione al futurismo, noi vogliamo:

1. Distruggere il culto del passato, l'ossessione dell'antico, il pedantismo e il formalismo accademico.

2. Disprezzare profondamente ogni forma d'imitazione.

3. Esaltare ogni forma di originalità anche se temeraria, anche se violentissima.

4. Trarre coraggio ed orgoglio dalla facile taccia di pazzia con cui si sferzano e s'imbavagliano gl'innovatori.

5. Considerare i critici d'arte come inutili e dannosi.

6. Ribellarci contro la tirannia delle parole: **ARMONIA** e **BUON GUSTO**, espressioni troppo elastiche, con le quali si po-

trebbe facilmente demolire l'opera di Rembrandt, quella di Goya e quella di Rodin.

7. Spazzar via dal campo ideale dell'arte tutti i motivi, tutti i soggetti già sfruttati.

8. Rendere e magnificare la vita odierna, incessantemente e tumultuosamente trasformata dalla scienza vittoriosa.

Siano sepolti i morti nelle più profonde viscere della terra! Sia sgombra di mummie la soglia del futuro! Largo ai giovani, ai violenti, ai temerarî!

Pittore Umberto BOCCIONI (Milano)

Pittore Carlo Dalmazzo CARRÀ (Milano)

Pittore Luigi RUSSOLO (Milano)

Pittore Giacomo BALLA (Roma)

Pittore Gino SEVERINI (Parigi)

Milano, 11 Febbraio 1910.

LE EDIZIONI DEL CAVALLINO, assumendosi l'impegno di ristampare i manifesti del movimento futurista, introvabili in commercio, hanno inteso favorire gli studiosi e gli amatori, in un momento nel quale l'interesse del mondo artistico è rivolto a un movimento cui si deve gran parte della vivacità e dell'energia delle correnti dell'arte contemporanea.

Oggi del futurismo, cioè di certe sue appendici non propriamente estetiche, molto è caduto nell'oblio, gran parte è stata travisata o male intesa. Gli studiosi, nei diversi manifesti, potranno scoprire con chiarezza le finalità, il modo di essere e la dinamica del movimento. A tale principio di conoscenza e di chiarezza le Edizioni del Cavallino intendono contribuire, mentre la XXV Biennale Veneziana, nella sala dedicata al futurismo, indica alle generazioni giovani quanto di esso è imperituro.

7072
150

ΒΙΒ
ΤΕΛΛΟΓΑ
ΤΕΧ
ΣΥΛΛΟ